

RADIO E VIDEO NEWS

Ecovideo, divisione de L'Eco della Stampa

Trasmissione del: **25/05/2007**

Emittente: **RADIO 24**

Ora trasmissione: **18:10**

Programma: **FOCUS ECONOMIA**

AUTORE: SEBASTIANO BARISONI.

INTERVISTA A: MARCO FORTIS (Economista - Docente Universita' Cattolica - Vicepresidente Fondazione Edison).

L'EXPORT ITALIANO.

BARISONI: 18 e 10 minuti. Inizia la seconda parte di Focus Economia. Con voi come sempre Sebastiano Barisoni. Allora promesse mantenute, quelle di parlare adesso del nostro export. Perche' lo facciamo? Perche' e' uscito un dato che conferma il buon andamento a questo punto della prima meta' dell'anno sulle nostre esportazioni. Dopo i dati che avevamo gia' commentato la settimana scorsa - ossia i primi mesi del 2007 in crescita del 13% e un deficit della bilancia commerciale italiana che si e' dimezzato nei primi 3 mesi dell'anno rispetto ai primi 3 mesi dell'anno scorso mentre addirittura a marzo il deficit della nostra bilancia commerciale si era ridotto ad un decimo rispetto al marzo del 2006 - oggi dicevamo una conferma. Riguarda i Paesi fuori dell'area euro, quindi ancora piu' interessanti per alcuni versi perche' non contiene conto della Germania e della locomotiva tedesca. Allora il deficit tra importazioni ed esportazioni italiane con i Paesi fuori dall'area Euro e' sceso quasi del 25%, un miliardo virgola 300 milioni di euro contro il miliardo e quasi 900 milioni di euro dell'aprile 2006. Questo grazie ad esportazioni che sono cresciute ben piu' delle importazioni nel senso che le esportazioni hanno registrato un aumento del 12,2% e le importazioni sono invece salite del 5,5%. Andando poi nel dettaglio le esportazioni di elettronica e mezzi di trasporto hanno avuto incrementi vicini al 30% e per quello che riguarda le aree geografiche sono tornate a crescere, lo ricordavamo in maniera abbastanza sorprendente visto il livello dell'euro, gli Stati Uniti: +7,4% le nostre esportazioni verso gli Stati Uniti. Soprattutto sono letteralmente esplose quelle verso la Russia, +32% nel mese di aprile rispetto all'aprile del 2006. Allora, ringrazio per averci raggiunto in collegamento l'economista Marco Fortis che insegna Economia Industria alla Cattolica di Milano nonche' Vicepresidente della Fondazione Edison. Buonasera Professore.

FORTIS: Buonasera.

BARISONI: L'ho gia' detto altre volte, ma non ho problemi a ripeterlo: lei e' una delle persone che quando parliamo di export piu' conosce i numeri, i fatti e non solo diciamo i principi e le interpretazioni quindi andiamo sui numeri e diamo i numeri in senso buono. Si continua a parlare di di...intanto di ripresa economica italiana, lo ha fatto ieri chiaramente anche il Presidente di Confindustria Montezemolo ricordando come sia merito delle imprese e tutti dicono che e' una ripresa sostanzialmente guidata dalle esportazioni. Un primo commento su questo, poi andiamo nel dettaglio sulle esportazioni.

FORTIS: Beh, innanzitutto va detto che e' dall'inizio dell'autunno 2005 che parliamo di ripresa quindi sarebbe ormai giusto parlare di ciclo piu' che di ripresa perche' l'economia e' in crescita da un anno e mezzo e siamo ormai nel pieno di un vero e proprio ciclo espansivo. E' certamente una ripresa trainata dalle esportazioni, quindi

il nostro Pil ha beneficiato sia direttamente della crescita dell'export sia indirettamente di questo fatto perche' le imprese hanno anche fatto investimenti e quindi anche gli investimenti delle imprese sono stati trascinati dalla buona corrente delle esportazioni.

BARISONI: Questo per quello che riguarda il dato generale. I fattori in gioco: si e' detto, anche qui vorrei sapere se poi i dati e i numeri che lei vede tutti i giorni glielo confermano, che questa ripresa del nostro export si' e' dovuta alla crescita economica mondiale e al fatto che sia ripartita la Germania che e' il nostro principale cliente pero' e' anche vero che anche gli anni scorsi l'economia mondiale cresceva molto e invece l'Italia no. Vuol dire che qualcosa e' cambiato nei prodotti, nel modello produttivo, nel modo in cui produciamo e nelle fasce in cui ci collochiamo quindi che c'e' stata la capacita' da parte dell'impresa italiana di ridefinirsi, darsi nuovi obiettivi e quindi accettare la sfida. Lei lo vede anche nei dati?

FORTIS: Beh, senz'altro. Innanzitutto possiamo guardare dal punto di vista geografico quello che e' successo soprattutto tra il 2005 e il 2006, cioe' nel periodo in cui si e' appunto materializzato questa nuova ripresa, questo nuovo ciclo espansivo. E' vero che la Germania ha dato un contributo perche' lo scorso anno, nel 2006, le esportazioni sono cresciute rispetto al 2005 di circa 27 miliardi di euro a valori correnti, 3,5 di questi miliardi in piu' sono venuti dalla Germania pero' attenzione non e' stata solo la Germania la locomotiva dell'export perche' l'Europa centro orientale che comprende i nuovi Paesi di adesione (la Russia e l'Ucraina) ha dato un contributo quasi doppio, di 6,4 miliardi di euro e l'Opec altri 2,2 miliardi. Questo vuol dire che c'e' stata anche la capacita' delle nostre imprese di andare su nuovi mercati nel momento in cui la Germania si' e' sempre importante ma e' anche un mercato che si e' fatto sempre piu' difficile in questi ultimi anni.

BARISONI: Si, andare o tornare su mercati che gia' si conoscevano. Sono cifre importantissime perche' 3 miliardi e mezzo li dobbiamo alle esportazioni verso la Germania, ma poi appunto 6 miliardi e 4 verso l'est Europa e comunque 2 miliardi e 2 nell'area del petrolio, l'area Opec e' poi sostanzialmente soprattutto l'area intorno all'Arabia Saudita e ai paesi limitrofi quindi...prego.

FORTIS: La cosa importante e' che tra l'altro anche nei primi 4 mesi di quest'anno l'effetto dell'Europa orientale si sta facendo sentire perche' abbiamo visto oggi il dato della Russia, +30% in aprile e +30% e oltre nel periodo gennaio - aprile, ma vorrei far notare che ci sono altri 5 - 6 paesi dell'Europa orientale, abbiamo visto i dati la scorsa settimana, in cui l'export sta crescendo a ritmi del 30% quindi questo e' molto positivo.

BARISONI: Adesso le informazioni per chi e' in viaggio, poi ancora una domanda per lei. Poi parliamo dell'andamento delle buste paga, lo abbiamo promesso. Chiedo un po' di pazienza a chi vuole arrivare subito a questo tema. 349.238.66.66 per i vostri sms.

DURATA:0:06:29

RADIO E VIDEO NEWS

Ecovideo, divisione de L'Eco della Stampa

Trasmissione del: **25/05/2007**

Emittente: **RADIO 24**

Ora trasmissione: **18:18**

Programma: **FOCUS ECONOMIA**

AUTORE: SEBASTIANO BARISONI.

INTERVISTA A: MARCO FORTIS, (Economista - Docente Universita' Cattolica - Vicepresidente Fondazione Edison).

L'EXPORT ITALIANO.

BARISONI: Di nuovo in diretta. Dunque Professor Fortis, l'ultima domanda che ho per lei sulle...utilizzando i numeri per capire se poi certe interpretazioni sono corrette. Abbiamo capito che l'export va veramente bene, non solo grazie alla Germania e non solo nell'area euro e lo dimostrano anche i dati che anche lei citava. Poche settimane fa a questi microfoni il numero 2 dell'Ocse Padoa-Schioppa ha detto: Attenzione pero' a cantar vittoria troppo presto perche' noi ci attendiamo una seconda ondata dalla Cina, fra un anno - un anno e mezzo, che toccherà la fascia di qualita' alta. Allora le chiedo: da un lato questa e' una vera minaccia, ma dall'altro e' vero che noi abbiamo aumentato l'export perche' ci siamo collocati su fascia a maggior valor aggiunto, quindi dove la competizione si fa non solo sul prezzo, quindi che c'e' stata una vera ridefinizione del modello produttivo con morti e feriti perche' molte aziende nel e nell'abbigliamento hanno dovuto chiudere?

FORTIS: Indubbiamente c'e' stato questo. C'e' stato un riposizionamento su fasce di piu' alto valore aggiunto ma uno dei motivi per cui ad un certo momento la situazione e' migliorata e' anche perche' e' finita l'emorragia. Vorrei far notare che dal 2001 al 2006, cioe' nel periodo in cui si e' materializzato anche il nuovo contesto competitivo mondiale con la presenza della Cina come forte competitore inizialmente sui nostri prodotti ma in futuro - secondo me - sui prodotti di altri paesi, si e' verificata una perdita di circa 8 miliardi di euro del saldo commerciale dell'abbigliamento moda e di altri 2 miliardi dell'arredo casa. Sono andati invece molto bene l'automazione meccanica che ha guadagnato 12 miliardi di saldo positivo e gli alimentari bevande + 1. A cio' si aggiunge il fatto che chimica, elettronica e autoveicoli hanno perso 7 miliardi di saldo commerciale e che l'energia ci e' costata 26 miliardi in piu'. Allora in un contesto di questo tipo era inevitabile che, nel momento in cui finiva la sfuriata cinese, poi si sarebbero visti maggiormente i risultati delle parti che maggiormente vanno meglio della nostra economia come la meccanica che ormai ci assicura un saldo commerciale di oltre 40 miliardi di euro. Io credo quindi che forse potra' esserci una nuova sfuriata cinese ma, a mio avviso, sara' concentrata nuovamente soprattutto sui prodotti piu' tradizionali perche' vorrei ricordare che dal 2008 finiranno le quote sul tessile abbigliamento residue che erano rimaste mentre invece gli Stati Uniti le manterranno per un altro anno e questo fara' si' che i cinesi rifocalizzeranno di nuovo sull'Europa il loro potenziale competitivo.

BARISONI: Pero' lei dice: Andranno a toccare anche altri paesi, non solo le produzioni nostre - lei parlava appunto dell'automotive se ho ben capito - e poi attenzione perche' comunque c'e' stato un cambiamento del nostro sistema produttivo tant'e' che alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero) non torneranno piu' - se ho ben capito - ai livelli di qualche anno fa.

FORTIS: Beh, certamente non torneranno piu' ai saldi commerciali del 2001 o ci impiegheranno alcuni anni pero' ormai e' difficile che perdano ulteriormente...

BARISONI: Ancora.

FORTIS: ...pezzi per strada perche' la sfuriata, a mio avviso, si e' conclusa.

BARISONI: E noi chiaramente ce lo auguriamo. Grazie, grazie al Professor Marco Fortis che insegna Economia Industriale alla Cattolica di Milano - Vicepresidente della Fondazione Edison.

DURATA:0:03:19